

Beni sigillati

CATANIA - Inequivocabilmente beni di mafia, dice il questore Achille Dello Russo. Dunque, vanno sequestrati. La richiesta del questore è compendiata da un voluminoso malloppo di informative; di relazioni, di un'attività investigativa sviluppata in questi anni nell'ambito territoriale di Calatabiano, dove impera il clan Cintorino, che ha esteso la sua egemonia nella zona, spingendosi fino a Taormina.

Il Tribunale ha concordato sulla richiesta antimafia avanzata e così ieri è scattato il sequestro preventivo per beni mobili e immobili - il valore si aggira sui diciassette miliardi riconducibili a coloro che sono indicati appartenere al clan mafioso del boss Nino Cintorino che, condannato a diciassette anni di reclusione e in atto detenuto, continua a detenere lo scettro di capo, esercitando il controllo del clan - secondo gli investigatori - attraverso la compartecipazione del fratello Michele, 39 anni, della madre Giovanna Famà, 58 anni e del cognato Marcello Corvaia, 37 anni, di Gaggi, nonché di Giuseppe Messina, 31 anni, nato a Taormina.

Ma il "grosso" del sequestro è a carico di un consigliere provinciale dell'Udeur, Alfio Lizzio, 61 anni, di Giarre: il patrimonio che gli è stato tolto dalla disponibilità si aggira sui dieci miliardi.

I cinque a carico dei quali è stato emesso il provvedimento di sequestro dei beni, erano stati arrestati, unitamente ad altri 51 indagati. Cinturino, Fam, Corvaia e Messina perchè accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata e associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Alfio Lizzio era stato colpito dal provvedimento per voto di scambio con soggetti legati alla mafia: alle elezioni provinciali del 1998, avrebbe "acquistato" voti dalla cosca di Calatabiano, e in cambio avrebbe dato trenta milioni a Michele Cinturino.

A Michele Cinturino sono stati sequestrati beni (un fabbricato, un bar e due automobili) per un miliardo di lire; alla madre per 500 milioni (una cadetta e due appezzamenti di terreno e un'autovettura), al cognato per 500 milioni (un appartamento e tre automobili), a Giuseppe Messina per 5 miliardi di lire (sei appartamenti, un supermercato con macelleria, tre automobili, un autocarro e due ciclomotori).

Il valore dei beni sequestrati al consigliere provinciale Alfio Lizzio ammonta a dieci miliardi di lire e riguarda negozi, terreni, fabbricati, un'azienda agrumicola e cinque automobili.

Contestualmente al sequestro il tribunale ha disposto la nomina dei curatori giudiziari al fine di salvaguardare le aziende poste sotto sequestro e i livelli occupazionali.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS